



5. POSIZIONE DEL FORUM HELVETICUM

Con il suo «Forum per la comprensione linguistica e culturale» il Forum Helveticum mette a disposizione una piattaforma aperta di informazione, di scambio e di contraddittorio, ma esprime anche il proprio punto di vista specifico in quanto centro di competenze per la comprensione tra le regioni linguistiche e la coesione nazionale. Così già nel dicembre 2011 il Forum Helveticum ha pubblicato assieme a Coscienza Svizzera un comunicato stampa in cui prendeva posizione a favore della presenza della Svizzera italiana nel Consiglio federale (cfr. punto 7).

Riforma del Consiglio federale, coinvolgimento della Svizzera italiana, considerazione delle realtà odierne

La storia mostra che anche con un Consiglio federale composto di sette persone sono possibili varie combinazioni delle regioni e lingue (cfr. punto 2, terzo capoverso). Tuttavia a causa dei forti cambiamenti strutturali avvenuti nella società svizzera, le possibilità della Svizzera italiana sono oggi molto più limitate rispetto al passato, per cui vi è da temere che l'assenza di questa regione dal Governo federale, che già ora è la più lunga da cent'anni a questa parte, possa durare ancora per molto. Alla luce di questo mutato contesto è senz'altro auspicabile aumentare il numero di seggi del Consiglio federale ad almeno nove, come chiesto da tre mozioni pendenti (cfr. punto 6), o perlomeno optare per una soluzione analoga. In tal modo sarebbe possibile innanzitutto compensare almeno in parte le tendenze problematiche menzionate nel dibattito, come la minore solidarietà interculturale e il prevalere degli interessi particolari. In secondo luogo si potrebbe rispondere così alle nuove esigenze legate alla crescente complessità e diversità della società svizzera, tenendo conto di componenti come le regioni, i Cantoni, la demografia, la forza economica e le lingue. In parallelo va perseguito anche l'obiettivo di rafforzare la presenza della Svizzera latina negli alti livelli dirigenziali della Cancelleria federale e dell'Amministrazione federale. Il quadro generale non dà adito a dubbi, così come sembrano chiare le possibili soluzioni. Ciò che manca ancora a giudizio di alcuni dei commentatori, come pure di Forum Helveticum, è una reale volontà politica per realizzare i cambiamenti necessari per affrontare le sfide del futuro.

Volutamente non ci esprimiamo in questa sede sugli aspetti più generali della riforma del Consiglio federale, che si inseriscono in una prospettiva diversa (p. es. maggiore efficienza e migliore distribuzione dell'onere lavorativo del Governo): la riflessione qui proposta non è incentrata su questi elementi, che vengono peraltro discussi in modo approfondito nelle risposte dei nostri interlocutori e negli interventi a livello politico.

La comprensione interculturale e la coesione nazionale sono temi di costante attualità per una nazione come la Svizzera, costruita su un'«unità di intenti», e devono quindi confluire nella discussione sulla riforma del Consiglio federale

Vari intervistati hanno auspicato che la società civile organizzata e la popolazione in generale venga coinvolta di più nella discussione sulla presenza della Svizzera latina nel Consiglio federale. Il Forum Helveticum intende corrispondere a questo desiderio e sottoporrà agli organi politici interessati i punti di vista che emergeranno da un simile dibattito esteso. In ogni caso, come illustrato nel punto 2, riteniamo già sin d'ora che il tema vada affrontato nel contesto più ampio di una riflessione sul rafforzamento della comprensione interculturale e sulle misure necessarie a questo scopo. Estendere il contesto del dibattito significa sensibilizzare le istituzioni, le organizzazioni e i cittadini per il fatto che la comprensione tra le regioni linguistiche e la cura della varietà linguistica e culturale e della coesione nazionale sono compiti di costante attualità per una nazione come la Svizzera, costruita su una volontà comune di coesistenza (un concetto che sta alla base del termine tedesco «Willensnation», spesso associato al nostro Paese). Ciò significa rispettare le minoranze linguistiche negli organi politici, ma anche favorire l'apprendimento delle lingue nazionali nelle scuole, riconoscere il lavoro degli inviati stampa nelle regioni linguistiche o anche valorizzare il ruolo, spesso misconosciuto, svolto dall'economia per la comprensione interculturale. Aspetti che dovrebbero confluire anche nelle discussioni sulla riforma del Consiglio federale. Primi spunti e informazioni in tal senso sono reperibili nelle rubriche «Campi tematici» e «Glossario» del nostro portale.